

Le proteste contro l'utilizzo di pesticidi sulle mele continuano

Titolo originale: "Weiter Protest gegen Chemie auf Äpfeln"

Fonte: taz. Die Tageszeitung

Autore: Michael Braun

Data pubblicazione: 10.05.2022

Dopo la vittoria del processo in Alto Adige seguirà la pubblicazione di nuovi dati.

È stata vinta una causa, ma i meleti dell'Alto Adige continuano ad essere inondati da massicce quantità di prodotti chimici. Ecco perché Karl Bär, dopo aver vinto la causa contro il governo altoatesino a Bolzano, ora vuole persistere e utilizzare le informazioni ottenute nel processo per prendere posizione pubblicamente contro ciò che reputa un uso eccessivo di pesticidi.

Nel 2017 Bär, che ora siede nel Bundestag per i Verdi, aveva organizzato un'azione a Monaco per la quale è stato portato in tribunale. In quell'occasione aveva denunciato l'enorme uso di pesticidi con un grande manifesto sul quale si poteva leggere uno slogan pubblicitario atipico: "L'Alto Adige cerca aria pulita". Arnold Schuler, assessore regionale all'agricoltura del Partito Popolare Sudtirolese, le cooperative dei produttori di mele e un totale di 1.376 agricoltori hanno intentato una causa contro Bär, accusandolo di diffamazione e violazione del marchio. In caso di condanna, Bär avrebbe rischiato fino a tre anni di carcere o una sanzione; ma, soprattutto, gli agricoltori lo avrebbero citato in giudizio per milioni di euro di danni. E così sarebbe stata spenta un'ulteriore discussione sull'uso di pesticidi nei campi altoatesini.

Per anni la regione ha avuto un primato in Italia nell'impiego di prodotti chimici: per ettaro di terreno ne vengono spruzzati circa 45 chilogrammi ogni anno per combattere funghi, batteri ed erbacce. La maggior parte nelle monocolture di viti e mele, di cui l'Alto Adige è il più grande produttore a livello europeo. Le mele sono in assoluto il prodotto più esportato e fruttano un fatturato di quasi 700 milioni di euro all'anno.

Ma ormai è da tempo che queste mele non vengono più raccolte in bucolici frutteti. Nella Valle dell'Adige, per esempio, le monocolture di mele dominano il paesaggio per chilometri. Le piante di melo sono allineate con precisione militare, tenute in posizione da pali di cemento, protette da reti antigrandine, e tra le file c'è abbastanza spazio per permettere ai trattori di passare e spruzzare i pesticidi.

Ciò ha conseguenze non solo per la biodiversità di piante e animali, che si riduce inevitabilmente, ma anche per gli abitanti dell'Alto Adige. Per esempio, oltre alla contaminazione da pesticidi che viene ripetutamente rilevata in campioni d'acqua, vari rilievi hanno dimostrato che il 45% dei parchi giochi per bambini sono contaminati da residui di pesticidi chimici. Invece di combattere questo deplorabile status quo, il governo regionale e le cooperative di frutta preferiscono agire contro chi si oppone. Il piccolo comune di Malles in Val Venosta, per esempio, si è dovuto scontrare con un ostacolo: ha dichiarato che il suo territorio dovrà essere libero da pesticidi e ha vietato l'impiego di prodotti chimici nei suoi campi. Il governo regionale ha sostenuto di non essere responsabile di questa scelta. Tuttavia, il caso è ancora pendente presso il Consiglio di Stato di Roma - la più alta corte amministrativa italiana.

Ma è stato il processo contro Bär, che si è concluso con la sua assoluzione, che ha creato una condizione preliminare per andare davvero a fondo della questione. L'avvocato di Bär era riuscito ad ottenere la confisca dei registri che documentano, nel dettaglio, l'uso dei pesticidi da parte di circa 1.200 comuni querelanti. Questi registri verranno ora analizzati presso l'*Umweltinstitut* di Monaco, che permetterà di fare luce sull'uso effettivo di prodotti chimici nei meleti dell'Alto Adige. Non appena i risultati saranno disponibili, verranno resi pubblici. E la discussione potrà andare avanti.

Occorre tenere presente, tuttavia, che le norme sull'impiego dei prodotti chimici in agricoltura non vengono fatte né a Bolzano né a Roma, ma a Bruxelles, dall'UE. Per questo motivo Bär e i suoi sostenitori hanno lanciato l'iniziativa europea "Salviamo le api e gli agricoltori", riuscendo a raccogliere quasi 1,2 milioni di firme entro la fine di settembre 2021. Questo ha dato loro il diritto di essere ascoltati presso il Parlamento europeo e di ricevere informazioni dalla Commissione Europea su ciò che intende fare in merito alla questione del continuo impiego di pesticidi in Europa.